

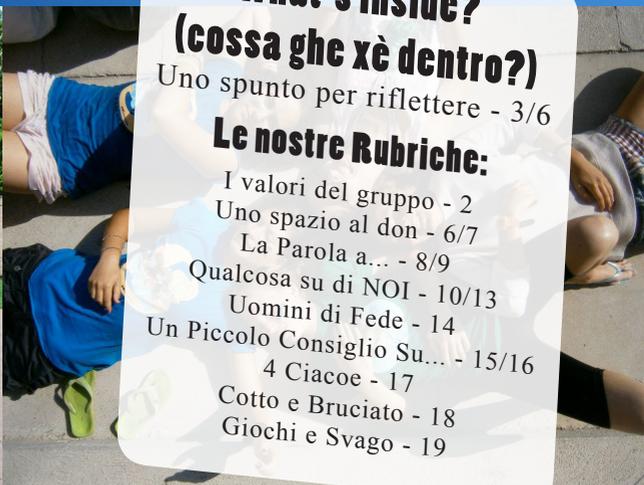
Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo



L'Animatore

di Merlengo

Numero 4 - Novembre 2012



**What's inside?
(cossa ghe xè dentro?)**

Uno spunto per riflettere - 3/6

Le nostre Rubriche:

I valori del gruppo - 2

Uno spazio al don - 6/7

La Parola a... - 8/9

Qualcosa su di NOI - 10/13

Uomini di Fede - 14

Un Piccolo Consiglio Su... - 15/16

4 Ciacoe - 17

Cotto e Bruciato - 18

Giochi e Svago - 19



Una produzione a cura del Gruppo Animatori Merlengo
Visita il nostro sito: gruppoadimatori.merlengo.it

INTRODUZIONE

Rieccoci ancora una volta con un altro scoppiettante numero de “L’Animatore”, in copertina possiamo vedere 4 immagini che riassumono le attività estive svolte da noi con i nostri ragazzi, ma di queste vi abbiamo già raccontato in un numero del foglietto parrocchiale! Vi auguro buona lettura, mi raccomando, rimanete sintonizzati sul nostro sito e sulla nostra pagina Facebook per sapere cosa abbiamo in serbo per voi nell’ormai prossimo periodo natalizio!

I VALORI DEL GRUPPO

Condivisione e Fratellanza

Se apriamo un dizionario alla parola “fratellanza” possiamo leggere che indica “comunanza di ideali e di intenti”, se invece cerchiamo “condivisione” troviamo “adesione e partecipazione a idee o sentimenti altrui”, ma per noi cristiani che significato hanno queste due parole?

Significano innanzitutto fratellanza nell’appartenere tutti alla stessa Chiesa universale, fratellanza anche nella condivisione del proprio tempo per fare del bene agli altri.



Per esempio quando si parla di condividere e mettere a disposizione le proprie risorse la maggior parte delle persone pensa di potersela cavare facendo l’elemosina la domenica, non è così semplice: molto spesso è ben più apprezzato se ad essere condivise sono le proprie conoscenze e il proprio tempo.

La fratellanza cristiana è quindi espressione della volontà di Dio, Cristo infatti è morto in croce perché

tutti i credenti in Lui potessero essere uniti (Giovanni 17:20-23), lo scopo è amarsi gli uni gli altri.

Giulio

L'anno della fede

Con la Lettera apostolica Porta Fidei dell'11 ottobre 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un Anno della fede. Esso ha avuto inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Vuole essere un anno di meditazione, dedicato ad intensificare «la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo».

Seguire Cristo significa decisione, impegno, perseveranza, mentre in questo mondo in cui viviamo tutto sembra invitare al rilassamento, alla mediocrità, al "lasciar perdere". Il compito appare troppo grande, impossibile a raggiungerci e fallito in anticipo.



E' importante fare la scelta di Pietro "Sulla Tua Parola getterò le reti" (Lc 5,5). Dopo una notte infruttuosa, Pietro, esperto nella pesca, avrebbe potuto sorridere e rifiutarsi di accettare l'invito di Gesù a gettare le reti di giorno, momento meno propizio. Invece, passando oltre il suo ragionamento, si fidò di Gesù. Bisogna aver fiducia della Sua Parola; non mettere il dubbio su ciò che Egli chiede, anzi basare il nostro comportamento, la nostra attività, la nostra vita sulla Sua Parola. Fonderemo così la nostra esistenza su ciò che vi è di più solido, sicuro, e contempleremo, nello stupore, che proprio là dove ogni risorsa umana viene meno, Egli interviene, e che là, dove umanamente è impossibile, nasce la vita! Solo così riusciremo ad essere credibili

e a contagiare gli altri!

Tu credi in Dio? Io sì, perché... credo all'Amore!!!

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

Porta della fede

...”Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo”... Quante volte abbiamo ripetuto queste parole come fossero una semplice formula, come una delle tante cantilene recitate nella celebrazione, senza renderci conto che, in realtà, stavamo proclamando il fondamento della nostra fede.

Non si tratta infatti di “conoscere” il Credo (lo impariamo a memoria fin da bambini), abbiamo bisogno oggi di “riconoscerlo”, che significa scoprire il legame profondo tra le verità che professiamo in esso e la nostra esistenza quotidiana.

Proprio per questo Papa Benedetto XVI ha indetto l’Anno della fede: “Con la fede cambia veramente tutto in noi e per noi, e si rileva con chiarezza il



nostro destino futuro, la verità della nostra vocazione dentro la storia, il senso della vita, il gusto di essere pellegrini verso la Patria celeste”. Siamo chiamati in quest’Anno a camminare comprendendo che la fede è l’anima della nostra vita; è credere in un amore che ha donato se stesso per salvarci e riaprirci le porte del Cielo; è intensificare la consapevolezza dell’adesione a Lui, diventando testimoni con la vita. Una vita di comunione con Dio che ci permette l’ingresso nella sua Chiesa, sempre aperta per noi. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.

“Con il cuore si crede e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo. Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede.

E noi siamo pronti a riscoprire il Credo e a risplendere della Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato?

Michela e Maria

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

AniMatORE

Un'attività non va, qualche sabato ti ritrovi con uno, due ragazzi, il tema che hai scelto non suscita interesse, qualcuno lascia il gruppo... Difficoltà, cadute, ore spese a pensare cosa non funziona, non sentirsi all'altezza, non riuscire a capire cosa ci sia di sbagliato in ciò che proponi... E poi difficoltà che puoi incontrare con gli altri animatori, prospettive diverse, obiettivi differenti e (solo all'apparenza) inconciliabili. Per non parlare delle critiche, dei NO di cui non capisci il motivo, i giudizi e la paura di essere incoerente. Animare è anche questo.

Sarebbe troppo facile prendere e andarsene, girare i tacchi e lasciare tutto alla prima difficoltà, al primo scoglio e impiegare il tempo diversamente. E invece continui perché sei in qualche modo investito di una responsabilità



educativa, non solo per quell'ora di incontro di gruppo ma sempre, in ogni momento; è una responsabilità che si concretizza nel riuscire ad enfatizzare il lato buono di ogni ragazzo che ti viene affidato, convogliare le passioni e le attitudini e quando ci riesci gli occhi brillano e il cuore vibra.

Non molli di fronte alle difficoltà perché sai di poter essere un po' un

punto di riferimento, un esempio di vita buona, in primis per i tuoi ragazzi e poi per la comunità, non un adulto inconsistente, incapace di vivere sinceramente la fede, una relazione vera con Gesù. E in questa relazione sai di poter scorgere il conforto nei momenti neri, quando ti senti la persona più inadatta ad essere animatore... E lì trovi anche il coraggio che ti serve per accompagnare (e non abbandonare) nell'avventura di libertà, di allontanamento quel ragazzo che di te, di Lui e del gruppo non ne vuol proprio sapere, sperando sempre in un ritorno.

E tutto ciò perché animatore nasconde una parola: amore.

Federica

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

Momenti per ricordare

Un altro Halloween è passato. Anche quest'anno, contemporaneamente, abbiamo celebrato la ricorrenza di tutti i santi e commemorato i nostri defunti. Di nuovo non c'è nulla: una festa religiosa, celebrata sin dai primi cristiani, e una festa "pagana" che si celebra da tempi ben più recenti. Anche quest'anno molti di noi hanno festeggiato in compagnia Halloween e alcuni si sono ricordati anche di pregare per i propri cari defunti.

Questo pensiero non ha nulla da aggiungere a quanto già si dice, una festa può essere ripudiata o accettata e, finché si tratta di godersi qualche attimo di spensieratezza, è senz'altro lecita. Tuttavia, a volte è necessario sottrarsi alla spensieratezza, fermarsi e riflettere.

Ecco, dunque, che festività come quella trascorsa non avranno più il peso di un abitudine, ma ci aiuteranno a pensare. E quel pensiero ci farà bene, tanto più se ci permetterà di ricordare, per qualche attimo, qualcuno che è stato, per molto o per poco, nella nostra vita e che ora non c'è più e che, con il passare del tempo si allontana lentamente dalla nostra memoria.

Federico

UNO SPAZIO AL DON

Cinquant'anni fa!

Per i ragazzi e i giovani che leggono questo fascicolo sono un salto indietro nella storia, torniamo all'altro secolo, all'altro millennio. Cose vecchie.

Ma spero che queste pagine vengano lette anche dai genitori e dai nonni: è la loro, la nostra storia!

Cinquant'anni fa la televisione in bianco e nero e un solo canale RAI (non esisteva il telecomando) era un lusso. [Chi aveva coraggio, andava a vederla una o due volte alla settimana in casa del "signore", dopo esserci tolti i sandali, nel salotto buono, seduti per terra per non sporcare le sedie e le poltrone.]

Cinquant'anni fa, l'11 ottobre 1962, a Roma in San Pietro, il papa buono Giovanni XXIII apriva il Concilio Ecumenico Vaticano II°. Questo evento, che vedeva riuniti a Roma oltre duemila vescovi da tutto il mondo (eccetto i vescovi prigionieri dei regimi comunisti sovietici e cinesi! Le famose "cortine di ferro")

e “cortine di bambù”!), si concluderà l' 8 dicembre 1965 con il papa Paolo VI° (Giovannbattista Montini).

I documenti del Concilio Vaticano II° furono e restano una grande “rivoluzione” nella vita della Chiesa Cattolica e dei cristiani. L'immagine “piramidale” della Chiesa venne sostituita con l'immagine del “popolo di Dio”, dove i laici hanno un compito da protagonisti e responsabili della vita cristiana delle comunità.

Papa Giovanni XXIII° (Angelo Roncalli) nelle fasi preparatorie al Concilio parla della Chiesa come “la fontana del villaggio” alla quale tutti vanno per attingere acqua, per incontrarsi, dialogare, per stringersi la mano. Noi di Merlengo abbiamo riprodotto questa immagine in una delle sei formelle in bronzo del rinnovato portone della nostra chiesa.

Il portone della chiesa ci accoglie, ci parla, ci invita. Accoglie ed incuriosisce chi rimane fuori, sul sagrato (“cortile dei gentili”), è la PORTA FIDEI per chi lo varca in quanto è parte della Comunità cristiana grazie ai Sacramenti e alla Parola di Dio ricevuta. La PORTA FIDEI, è la lettera apostolica scritta da papa Benedetto XVI° con la quale ha indetto l'ANNO DELLA FEDE per celebrare il 50° del Concilio.

Cosa dobbiamo fare in quest'anno ?

Indichiamo a tutti gli scoraggiati, a tutti coloro che cercano Cristo con cuore sincero la PORTA DELLA FEDE.

Tra le tante ed importantissime cose maturate in quell'assise dei vescovi, molti ricordano, purtroppo quasi esclusivamente, la s. Messa che veniva celebrata in lingua latina e cantata in gregoriano e il sacerdote che voltava le spalle ai fedeli, a cui ha seguito l'adozione per la liturgia della lingue nazionali. [Ancora oggi molti missionari sono impegnati nelle traduzioni della Bibbia nelle lingue nazionali.]

Continuiamo lo studio e l'accoglienza dei grandi insegnamenti del Vaticano II° anche guardando le rare immagini in bianco e nero che qualche televisione trasmette, e partecipando agli incontri di formazione organizzati in parrocchia, vicariato e diocesi.

don Alessandro Dal Ben, parroco.

LA PAROLA A...**Suor Maria Pina!**

Eccoci di nuovo qui, abbiamo salutato suor Immacolata e abbiamo accolto nella nostra parrocchia suor Maria Pina, conosciamola un po' meglio!

Silvia: Ciao! Per cominciare presentati alla nostra comunità, parlaci un po' di te...

Maria Pina: È difficile parlare di sé, non si sa mai per bene cosa dire, potrei cominciare parlando della mia grande passione per l'arte in tutte le sue forme. La musica ad esempio è per me una sorta di "disegno mancato", un aspetto che avrei voluto approfondire e migliorare, anche se il Signore ha preferito per me un'altra strada. Scrivo poesie, mi piace molto scrivere, anche perché è una cosa difficile per me. Una mia caratteristica è la creatività, non mi piace



fare le cose sempre nello stesso modo, preferisco cercare di renderle ogni volta diverse e sempre più innovative.

Sono nata in un paese in cui gli uomini non facevano molto per i ragazzi, quindi mi sono ritrovata a fare loro da allenatrice di calcio, pur non amando molto questo sport, ed è stato molto bello, perché i ragazzi mi cercavano, mi venivano a prendere a casa. Ho speso molti anni della mia vita in opere di evangelizzazione e nello sviluppo della Caritas nel mio paese. Ho dei bellissimi ricordi di questi momenti di evangelizzazione, in particolare con i ragazzi ci chiamavamo fratelli e questo era molto importante per tutti noi.

Ho intrapreso studi di sociologia e mi sono laureata; in seguito, durante il cammino con le Povere Figlie della Visitazione di Maria, ha conseguito il dottorato in teologia alla facoltà di teologia dell'Italia meridionale sezione San Tommaso D'Aquino.

S: E la tua vocazione com'è nata?

MP: Mia zia ha notato fin da piccola che c'era qualcosa di "diverso" in me, che

ero uno spirito libero, io invece me ne sono accorta molto più tardi. Durante gli ultimi anni di liceo già nascevano in me molte domande, ma ero ancora ben lontana dal prendere una decisione definitiva e scegliere non è stato facile. Si può dire che io sia riuscita a dire il mio “Sì” a Dio durante un ritiro nel periodo attorno alla festa di Ognissanti, eravamo in una villa settecentesca in cima ad una collina del nolano e abbiamo vissuto per qualche giorno in condizioni veramente “disagiate”, tuttavia il clima di silenzio e di pace mi permise di capire molte cose, tra le quali non solo la mia vocazione, ma anche quella di intuire i progetti che Dio aveva su di un caro amico lì presente, che ora infatti è sacerdote.

Parte del mio percorso si è sviluppata intorno all’idea che per poter parlare agli altri di Gesù, dovevo riuscire io per prima a parlare con lui e in questo dovevo crescere molto. Altra scelta difficile è stata quella di lasciare la mia famiglia, la mia casa, il mio paese, ma poi ho scoperto quanto sia vero che Dio ci ricompensa “cento volte tanto”.

S: Come ti trovi qui a Merlengo? Hai qualche progetto particolare?

MP: L’accoglienza qui è stata molto calorosa, ho notato subito che siete molto legati alla nostra congregazione e che vi affezionate molto a tutte le suore del nostro istituto che trascorrono una parte della loro vita qui a Merlengo. Ecco, non vi dimenticate di loro. Per quanto mi riguarda, fin dall’inizio del mio arrivo non mi sono sentita a disagio e ho cominciato subito a fare molte cose, sono passata da una parrocchia attiva a un’altra ancora più attiva. Per il momento direi che principalmente mi limito ad osservare e credo sarà Gesù stesso a presentarmi lungo la strada ciò che dovrò fare, che sia un progetto particolare o semplicemente rimanere a fianco a qualcuno per farci una risata assieme. Spero comunque di riuscire sempre a parlare di Lui in molte forme diverse a tutti coloro che ne hanno bisogno.

S: Lascia un messaggio alla comunità!

MP: Un proverbio napoletano dice: “S’ pò campà senza sapé pecché, ma nun s’ pò canpà senza sapé pe’ chi”, che tradotto in tricolore sarebbe: “Si può vivere senza sapere perché, ma non si può vivere senza sapere per chi”. Al di là di questo proverbio il mio augurio è quello di riuscire a fare un pezzo di strada assieme, come i discepoli di Emmaus, accompagnandoci a vicenda; talvolta sarò io a dire qualcosa di nuovo a voi e altre volte invece sarete voi a portare luce nel mio cuore!

QUALCOSA SU DI NOI

Uno sguardo oltre...

Alcuni animatori della nostra Parrocchia, mossi dalla necessità di formarsi come educatori e di aumentare la propria fede, il 12-13-14 ottobre hanno partecipato a un weekend formativo organizzato dall'Azione Cattolica della Diocesi di Treviso.

Grazie al contributo di alcuni relatori e ai successivi lavori di gruppo abbiamo potuto riflettere su alcune tematiche importanti: chi sono i giovani di oggi? Come accompagnare alla fede e nella fede i nostri ragazzi? Quali sono le fatiche che vivo nel mio servizio in Parrocchia?

Molti sono stati gli spunti su cui riflettere e (ri)mettere in discussione i nostri metodi educativi... Ciò che mi ha colpito è che i giovani non sono tutti uguali; essi hanno una biografia di vita individuale caratterizzata da vissuti umani e religiosi diversi. Per questo motivo è un errore pretendere da loro certi stili



di vita se non li vivono nella quotidianità, in quanto avrebbero bisogno, ancor prima, di essere evangelizzati. Purtroppo, molto spesso, ci troviamo di fronte a degli esempi di "adulti inconsistenti" ossia figure di adulti incapaci di trasmettere la fede, con parole senza sapore. Ecco che diventa fondamentale riuscire a condurre una vita da animatore coerente, sia all'interno degli spazi parrocchiali, sia fuori,

e il primo passo per far comprendere ai ragazzi la bellezza di essere giovani cristiani è amare Dio con la vita, con l'esempio, mettendoci la faccia, perché i giovani ascoltano di più i testimoni che i maestri!

I giovani, infatti, non sono dei vasi da riempire ma dei cuori da riscaldare: più che imparare a ragionare sulla propria vita, cosa pure importante, è fondamentale che trovino chi insegna loro anche a gustarla.

Maria

QUALCOSA SU DI NOI

Credo che occasioni di formazione come queste siano essenziali per ricaricarsi prima di un anno impegnativo.

Siamo chiamati ad un'opera educativa che richiede FEDELTA' alle persone, alle loro domande e al contesto in cui operiamo.

Federica

Parlare di Dio ai "giovanissimi" non è mai facile, ecco perché queste occasioni sono preziosissime per imparare cose sempre nuove, per confrontarsi con altri giovani, per mettersi in discussione... e capire che alla fine ciò che conta non è fare attività stupende o portarli in uscita chissà dove, ma semplicemente far vedere loro che amiamo Dio con tutto il nostro cuore!

Silvia

Di questa esperienza spero di non dimenticarmi una frase : gli adulti di oggi rischiano di diventare inconsistenti, perché non sanno perdere tempo x i giovanissimi... Io spero di volerlo sempre perdere, x diventare testimone di una fede vissuta, di una fede che è colore, profumo e musica

Michela

“Un incontro, una condivisione; 105 persone, giovani, con gli stessi valori e la medesima voglia di mettersi in gioco e di riscoprire in sé una nuova forza. Un ritiro unico, da ripetere. “Si riusciva a percepire lo spirito vivo in ognuno di noi, soprattutto durante la veglia notturna di sabato. Un cammino, il nostro, condiviso da molti giovani, tutti pronti a investire molte energie nei nostri ragazzi.”

Eleonora

Abbiamo imparato a conoscere più da vicino una realtà non presente nella nostra parrocchia che però per scopi e finalità è molto più vicina a noi di quanto crediamo. Un'esperienza, arricchente dal punto di vista della formazione dei ragazzi, che si è svolta in una location di ormai comprovato successo.

Giulio

Non solo i nostri ragazzi hanno bisogno di un appiglio, di un riferimento, di rinnovarsi. La tre giorni al villaggio san paolo è stato un momento di fondamentale importanza per ritrovarci, per rinnovare il nostro perché di animatore, per riscoprirci, per rinfrescarci.

Cristina

QUALCOSA SU DI NOI**Togli il tappo!**

Imparare a riciclare è fondamentale per lo sviluppo di una società sostenibile; il riciclaggio consente di dare una nuova vita agli scarti. Così facendo, oltre a diminuire la quantità di rifiuti, si attribuisce anche un maggior valore ai materiali contribuendo all'utilizzazione intelligente delle risorse naturali.

A tal proposito a Merlengo si continua l'iniziativa promossa dal Gruppo Animatori in collaborazione con la Cassa di Solidarietà che riguarda la raccolta dei tappi di plastica che verranno poi riciclati. Una volta raccolti, i tappi verranno consegnati all'impresa Aliplast S.p.A. di Istrana che ci corrisponderà 0.30 € per ogni chilo di tappi. Per molti può sembrare una cifra alquanto irrisoria, ma se tutta la comunità si impegna a "togliere il tappo" si possono raggiungere grandi traguardi. Il ricavato della raccolta tappi verrà devoluto alle nostre suore che lo impiegheranno nelle missioni in Africa, Brasile ed Ecuador, più precisamente per la costruzione di una scuola in Africa, bisogno attualmente più urgente.

Cosa bisogna fare? Niente di complicato! Ogni volta che gettiamo una bottiglia di plastica (bevande, detersivi,...) ricordarsi di togliere il tappo e conservarlo. Bottiglie e tappi, infatti, non possono essere riciclati assieme perché il materiale di cui sono fatti, e quindi il processo di riciclaggio, è diverso. D'altronde un modo di vivere più ecologico e rispettoso dell'ambiente parte dalle azioni più banali e quotidiane.

Per stimolare anche i più piccoli al riciclaggio dei tappi il Gruppo Animatori ha creato un concorso che coinvolge tutte le classi del catechismo. Nella prima settimana di ogni mese (a seconda del giorno scelto per il catechismo; per esempio se l'ora di catechismo si tiene il sabato sarà il primo sabato del mese, se è il mercoledì sarà il primo mercoledì del mese) uno o più animatori, in accordo con i catechisti, passeranno per le diverse classi a raccogliere i tappi; con sé porteranno una bilancia con cui si provvederà a pesare la quantità di tappi consegnata. Il dato verrà poi trascritto in un cartellone che si compilerà durante tutto l'anno catechistico. A maggio, in concomitanza con la chiusura dell'anno catechistico, si proclamerà vincitrice e verrà premiata la classe più sostenibile che ha portato una quantità maggiore di tappi.

Inoltre, per il resto della comunità e per chiunque voglia partecipare all'iniziativa, all'ingresso dell'oratorio (aperto solitamente la domenica mattina) è stato posizionato un apposito scatolone in cui potrete gettare i vostri tappi.

Togliere i tappi è una piccola azione che ha un valore ecologico e di salvaguardia dell'ambiente; è, inoltre, un piccolo gesto che racchiude un grande valore di solidarietà e permette di aiutare molti bambini che vivono nella precarietà.

Giorgia

“Stanzetta” sottosopra!

Vi sarà capitato sicuramente di passare qualche volta in via Santa Bartolomea e vedere mucchi di scatoloni e materiali di vario genere gettati dalla finestra dalla nostra “Stanzetta” (locale Cassa)... Ogni volta siamo noi i primi a stupirci del quantitativo di materiale inutile che riusciamo ad accatastare o a dimenticarci di buttare!

Quest'anno, nel corso di un pomeriggio di pulizia abbiamo deciso di strafare: non una semplice opera di detersione e disinfestazione, con conseguente defenestrazione di materiali di vario genere (ormai dotati di vita propria), bensì un restyling dell'intera stanza, per renderla più accogliente e vivibile per le nostre riunioni del venerdì sera.

Vogliamo quindi ringraziare di cuore, per aver prestato gratuitamente la loro opera, Renato Feltrin per la tinteggiatura delle pareti e Gianfranco Bianchin per la carteggiatura e verniciatura delle imposte: senza il loro aiuto questo piccolo “miracolo” non sarebbe accaduto!



UOMINI DI FEDE

Pio X



Giuseppe Melchiorre Sarto nacque a Riese, in provincia di Treviso, secondo di dieci figli in una famiglia modesta. Egli si distinse da molti suoi predecessori e successori proprio per il fatto che il suo percorso fu esclusivamente pastorale senza alcun impegno presso la curia o nell'attività diplomatica della Santa Sede.

Prima di ricoprire il ruolo di papa è stato vescovo di Mantova e patriarca di Venezia.

Alla morte di Leone XIII, il patriarca di Venezia fu eletto papa il 4 agosto ed incoronato il 9. Prese il nome di Pio X in onore dei suoi predecessori, scelse come motto del suo pontificato "Instaurare omnia in

Cristo" e lo attuò con coraggio e fermezza.

Il nuovo papa, consapevole di non avere alcuna esperienza diplomatica né una vera e propria formazione universitaria, scelse dei collaboratori competenti, ad esempio lasciò a Merry del Val sostanzialmente campo libero nella conduzione della diplomazia vaticana.

Papa Pio X rimase sempre semplice e umile e in Vaticano visse parcamente, assistito dalle sorelle, in un appartamento fatto allestire appositamente per loro. Fu Pio X ad avviare la riforma del diritto canonico, che culminerà nel 1917 con la promulgazione del Codice di diritto canonico, e a redigere il catechismo che porta il suo nome.

Il verticismo, la solida organizzazione giuridica, la ferrea struttura intellettuale, la valorizzazione del laicato derivano dalle riforme di Pio X, dalle sue iniziative, dalle sue intuizioni, dalla sua visione ecclesiologica e fanno collocare il suo pontificato all'origine della Chiesa contemporanea.

Detto ciò, anche se apparve ai suoi contemporanei così poco moderno e così conservatore, fu in realtà uno dei più grandi papi riformatori della storia, il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo il Concilio di Trento.

Pio X si spense per una cardiopatia il 21 agosto 1914; fu beatificato il 3 giugno 1951 e canonizzato il 29 maggio 1954 durante il pontificato di Pio XII, la festa fu fissata il giorno 3 settembre. È il patrono della Fraternità Sacerdotale San Pio X ed è anche compatrono secondario della città di Venezia in ricordo di quegli anni trascorsi come patriarca.

Nicolò

UN PICCOLO CONSIGLIO SU...

Come si salva un libro?

La prima volta che ho sentito parlare del *Cimitero dei Libri Dimenticati* mi è venuto un impellente bisogno di correre sulle bancarelle a piazza Dante per comprare o meglio salvare un libro del passato. Ma procediamo con ordine. Un'estate fa ho comprato il romanzo di Carlos Ruiz Zafón *L'ombra del Vento* ed è stato subito amore a prima vista. Non starò qui a raccontarvi la trama piena di suspense, sotterfugi e continue variazioni al tema. Vi parlerò piuttosto di un luogo, una costante che ritorna spesso in Zafón (mi riferisco a *L'ombra del Vento* e *il Gioco dell'angelo*). Ecco si tratta della presenza di un insolito cimitero dei libri. Un luogo segreto dove vengono sottratti alla dimenticanza migliaia di volumi di cui il tempo ha impolverato le pagine e il loro ricordo. Ho immaginato di varcare le soglie di questo luogo straordinario e suggestivo e proprio come il piccolo Daniel ho cercato anch'io di salvare dall'oblio un libro del passato. Già perché chi entra nel *Cimitero dei Libri Dimenticati* per nascondervi un proprio manoscritto, o un libro che sente in pericolo di essere distrutto, deve poi a sua volta impegnarsi ad adottare un libro di quel cimitero polveroso. Scegliere un libro per tutta la vita. Come si salva un libro? Bè innanzitutto leggendolo, poi proteggendolo e poi raccontandolo a chi è interessato, o semplicemente a chi ne ha bisogno. Oppure raccontarlo e basta tra una tazzina di caffè e qualche biscotto, magari un pezzettino per volta, lasciando che i personaggi vivano e possano ancora colloquiare con noi e con gli altri.

Grazie a questa splendida intuizione di Zafón anch'io mi sono detta che avrei dovuto salvare un libro del passato. Così dopo un anno mi sono ritrovata di nuovo al mare con le mie consorelle, ma stavolta con un libro comprato nel mio *Cimitero dei Libri* napoletano: *Grandi Speranze* di Charles Dickens. Ma non è l'unico che sto tentando di salvare: nel 1888 Emilio de Marchi ha pubblicato *il Cappello del Prete* una specie di *Delitto e Castigo* all'italiana ambientato nella Napoli dell'Ottocento. Davvero godibile nella scrittura e anche con qualche tratto comico.

Da quanto argomentato finora, se ne deduce che una rubrica dedicata alla recensione di buon libro o di film è cosa necessaria e di pubblica utilità. Allora, siete pronti per questo viaggio tra presente e passato? Io non vedo l'ora e voi? Forse la nostra piccola rubrica vi farà andare a cercare proprio quel libro dimenticato che non avete finito di leggere e che attende di parlarvi ancora, magari adagiati sulla vostra poltrona... mentre sorseggiate una calda e intrigante tazza di caffè.

Sr. Maria Pina

UN PICCOLO CONSIGLIO SU...

108 Minuti Di Cammino

A volte un buon film può essere la soluzione migliore non solo per trascorre una serata tranquilla, e magari in compagnia, ma anche un ottimo punto di partenza per riflettere su alcune tematiche. A riguardo colgo l'occasione per far presente un film che a mio avviso può aiutare e stuzzicare un po' le nostre menti: 7 km da Gerusalemme. La trama si snoda attorno alla figura di un pubblicitario, Alessandro Forte, in crisi dopo la separazione, che decide per volere del caso di recarsi a Gerusalemme. Qui, su una via al di fuori della città, incontra un uomo che afferma di essere Gesù. Alessandro non gli crede, ma non per questo rinuncia al dialogo con un compagno di strada pronto a svelare, grazie a una sorridente ironia, la propria missione: vuole liberare la sua figura dai pregiudizi culturali

accumulatesi nei secoli. Attraverso flashback, il film prosegue portando lo spettatore nella vita del pubblicitario, tra i suoi amici, il suo lavoro, l'ex moglie, la figlia, l'amica malata, il senso di confusione iniziale, e poi man mano, la fiducia, il dialogo, la vicinanza con Gesù... una perfetta armonia tra sacro e profano, modernità e antico, Dio e uomo.

Il film in qualche modo cerca di attualizzare l'esistenza e la presenza di Dio nel mondo, ma soprattutto nella vita di ognuno. E anche se l'idea a livello teorico di un Gesù che beve una Coca Cola può apparire "blasfema", in realtà sia questa scena che altre si svolgono in maniera assolutamente rispettosa, con un attore che impersona Gesù (Alessandro Etrusco) e che risulta sempre bravo e dignitoso nei dialoghi e nei gesti. Ed ecco Gesù salire in macchina, allacciarsi le cinture, parlare di internet; eccolo il comunicatore più grande di tutti i tempi, comunicare come noi, facendo le stesse cose, bevendo la Coca, essendo uno di noi ed anche il figlio di Dio.

In conclusione, confermo un giudizio personale più che positivo su questo film e lo consiglio a chi volesse trascorrere una serata vedendo un film ben fatto e che può fornire interessanti spunti riflessivi.

Eleonora

Quattro Ciacoe

Eccoci qui per un nuovo appuntamento per il nostro (e vostro... de tutti) passatempo preferito: ciacoeaar!!!!

Gli organizzatori della Sagra del Riso si dichiarano sensibili alla crisi economica: per la prossima edizione sarà prevista una serata a base di C-RISI E BISI.

Radio Scarpa ci informa che alla prossima edizione di "In bici par Capitei" saranno presenti ospiti internazionali. Direttamente dal Regno Unito, il baronetto con la passione per la bici: Sir Cion.

D o n
Alessandro ha così commentato la chiusura del senso unico che portava in piazza: "Le vie del Signore sono infinite. E' la segnaletica che lascia a desiderare."

Sulla scia della moda lanciata dai vip, anche a Merlengo boom di nomi stranieri per i nuovi nati: vanno per la maggiore Naily, Tanaya, Fortaya, Serayjo e Pyron.

Federica e Cristina



COTTO E... BRUCIATO!

Dolci farfalle

Ingredienti: 125 gr burro morbido
12 muffin 160 gr zucchero
 185 gr farina
 ½ bustina di lievito
 125 ml latte
 2 uova
 125 ml panna fresca
 Marmellata di lamponi q.b.
 Zucchero a velo q.b.



Mettete burro, zucchero, farina, lievito, latte e uova in un recipiente largo. Usando lo sbattitore elettrico, montate a bassa velocità, poi aumentare la velocità e montare finché l'impasto non è omogeneo e chiaro. Versate negli stampini da muffin e cuocete 30 minuti a 160° (fate la prova stecchino prima di sfornare). Tolti dal forno, lasciateli raffreddare. Con l'aiuto di un coltello tagliate al centro dei cerchi poco profondi, scavate e tagliate la parte tolta a metà. Versate nelle cavità un paio di cucchiaini di panna montata, al centro mezzo cucchiaino di marmellata ai lamponi e posizionate le due alette. Spolverateci sopra un po' di zucchero a velo e... buon appetito!!!!

Michela

“Il sole, nascendo al mattino, libera la terra dalle tenebre della notte. Allo stesso modo, Colui che riconosciamo come Vero Sole, libera i nostri cuori”. Noi giovani, uniti a tutti voi, vorremmo ringraziare il Signore per questo dono che ci fa ogni giorno, quando assieme al Sole fa risorgere anche i nostri cuori. Ci troviamo quindi ogni sabato mattina in chiesa alle ore 8.00 per la preghiera delle **Lodi Mattutine**, vi aspettiamo!

[Ci riserviamo di cambiare l'orario a seconda delle vostre richieste, eventuali modifiche saranno comunicate tramite il foglietto parrocchiale]

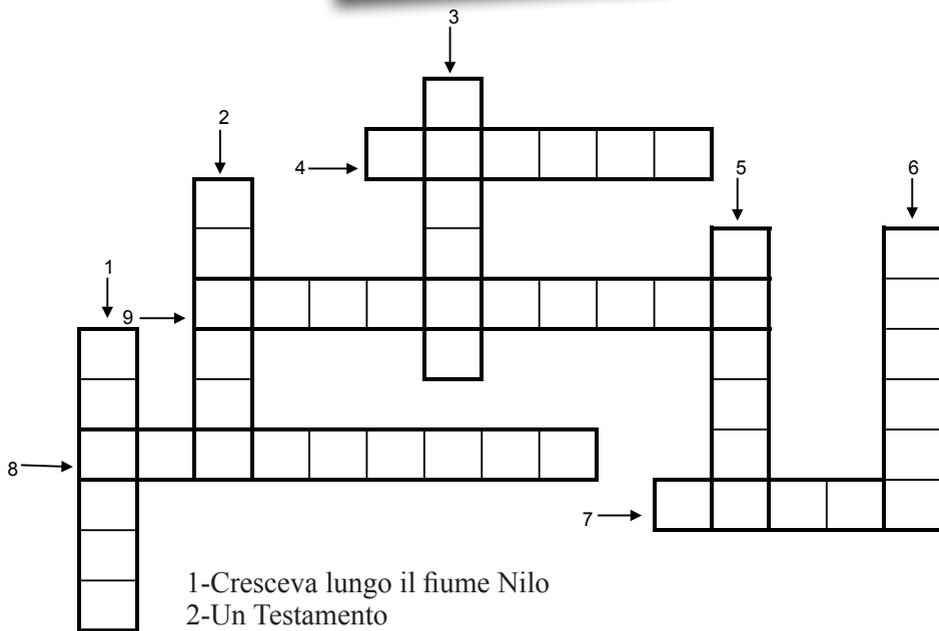
GIOCHI & SVAGO

**ANNUNCI LETTI SULLE BACHECHE DELLE PARROCCHIE...
SONO TUTTI VERI!**

Per quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!

Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.



- 1-Cresceva lungo il fiume Nilo
- 2-Un Testamento
- 3-Nelle sue grotte furono trovati antichi rotoli
- 4-Dio lo è della Bibbia
- 5-Ci sono quelli di pergamena
- 6-Il primo libro della Bibbia
- 7-Nella Bibbia ce ne sono 73
- 8-Un genere letterario
- 9-Alleanza

La Vita è Come Una Partita



*Signore, la vita è come
una partita di pallone.*

*Se accettiamo Te come allenatore,
ognuno trova il proprio posto
quando ognuno esegue bene il suo ruolo
e si mette a servizio della squadra
la vittoria è assicurata!*

*Aiutami a mettere in disparte
l'esibizionismo, i "virtuosismi" solitari,
il desiderio di mettermi in mostra
o di stare più tranquillo in panchina.*

*Fa' che non mi scoraggi per i "passaggi" sbagliati,
per i fuori-gioco o per i fischi del pubblico,
né che mi esalti per gli eventuali applausi
o le temporanee vittorie.*

*Il Tuo sogno è che gli uomini eseguano
un bel gioco di squadra!*

*Aiutaci a realizzarlo, senza troppi
difensivismi.*

*Sii Tu il nostro amico e tifoso,
allenatore e giudice di gara*



Ti piace questo stile di vita? Ti piace il calcio? Sei un/a ragazzo/a delle medie o superiori? Abbiamo quello che fa per te! Contatta subito suor Tiziana (0422 963032 o 3315965796) e cominceremo quanto prima a giocare a calcio con questo spirito!

Vorresti metterti in gioco, ma il calcio proprio non ti piace? C'è la pallavolo! Ci troviamo ogni giovedì dalle 18.30 alle 19.30, chiama subito Roberto (3477631494)!